

Vertenza- latte: protesta a Latina, iniziativa del PCI in Regione

Alla testa del corteo un vecchissimo e rumoroso trattore, di quelli costruiti subito dopo la guerra, seguito da un'autobus con i due serbatoi latti. Dietro di loro c'era lo striscione verde delle tre associazioni di categoria (Concoltivatori, Coldiretti ed imprenditori agricoli) che hanno organizzato la protesta da una lunghissima, interminabile fila di trattori e di ogni tipo di macchina agricola. È stata questa la risposta degli allevatori pontini all'irraggiungibilità degli industriali casari che non vogliono rispettare il recente accordo regionale sul prezzo del latte. Si è trattato di una manifestazione imponente, una delle più grandi mai svolte a Latina in questi ultimi anni.

Dopo un breve comizio dei rappresentanti delle tre associazioni agricole, gli allevatori con i loro trattori hanno letteralmente invaso la centralissima piazza della Libertà (dove c'è la Prefettura) decisi a rimanere lì fino a quando gli industriali del latte non rivedranno le loro posizioni. «Noi chiediamo una cosa molto semplice — ha detto il compagno Antonio Scarsella, presidente della Concoltivatori di Latina durante il suo breve discorso — che gli industriali casari rispettino l'accordo regionale che loro stessi hanno firmato nel mese di gennaio, che stabilisce il prezzo di 515 lire al litro per il latte caldo e 525 lire per quello refrigerato, valido per tutto il primo semestre del 1983.

L'accordo infatti è stato arbitrariamente violato dalle industrie che hanno deciso di pagare i produttori 25 lire in meno al litro per il latte consegnato nel mese di maggio.

«Il padronato — ha detto il compagno Scarsella — ha detto di essere stato obbligato ad operare questo taglio dall'eccessiva quantità di latte consegnato in questo mese che avrebbe creato nei magazzini troppe scorte. In realtà l'esubero di latte nel mese di maggio non è stato eccessivo. Si tratta quindi di un pretesto per rimettere in discussione l'intero accordo.

Ma è una posizione fragile, questa degli industriali, destinata ad infrangersi contro il muro compatto della risposta degli allevatori che aumenterà col passare dei giorni. Intanto, per tutta la giornata di ieri il prefetto di Latina ha tentato di riaprire le trattative interrotte da due giorni, ma solo nella tarda serata è stato possibile riunire le parti (al momento in cui andiamo in macchina la riunione è ancora in corso). La Concoltivatori ha richiesto anche l'intervento del governo e della Regione per sbloccare la vertenza.

Intanto gli allevatori continuano a bloccare la consegna di latte e a presidiare i più importanti caseifici della provincia di Latina.

Intanto, il gruppo comunista alla Regione ha presentato una interpellanza e inviato un fonogramma al presidente della giunta, Bruno Landi, in riferimento alla vertenza latte e alla grave situazione in cui si trova il settore allevatori e produttori. Il gruppo comunista della Regione invita il presidente della giunta a convocare immediatamente le parti interessate per concludere la trattativa e contemporaneamente ad intervenire presso il governo nazionale.

Gabriele Pandolfi

Premiate le foto del concorso ARCI sull'Anno Santo

«Carta vinca, carta perde», la foto di Gianni Rufo, ha vinto il primo premio della mostra-concorso «Foto e Anno Santo», promossa dall'Arco e dal quotidiano «la Repubblica». Con Rufo hanno vinto altri nove fotografi (i premi sono, per i primi tre, macchine fotografiche e materiale fotografico vario). Due riconoscimenti speciali, per la sezione «Sacro e profano» sono stati assegnati a Fabio Finesì e Walter Mezzalana.

Questa iniziativa è stata davvero un successo — come è stato riconosciuto durante la cerimonia di premiazione ieri mattina a Palazzo Braschi, dove le foto più belle sono in mostra. Tra gli altri hanno partecipato l'assessore allo sport turismo Bernardo Rossi Doria e alcuni celebri fotografi —. Sui tavoli degli organizzatori in pochissime settimane si sono presentati 350 fotografi e 50 diapositive: non è stato semplice selezionare le vincitrici; molte infatti sono davvero belle, come quella di Claudio Bernini, «Il Cristo» di Tiziana Marinoni Chieri. «In attesa del Santo Padre».



Anche Pertini telefona alla veglia per il Cile

Lo sciopero generale è iniziato. Uno sciopero decisivo, lo hanno ripetuto tutti i sindacati, non solo per i diritti dei lavoratori cileni ma per la ripresa della lotta democratica in tutta l'America Latina.

Un passaggio da tempo atteso in Cile che non può non trovare tutto l'appoggio e la solidarietà tra chiunque, nel mondo, creda nei valori della libertà e della democrazia. Molte iniziative sono state organizzate nelle città italiane. A Roma (con un collegamento con il presidente Pertini dal Quirinale) ieri sera dalle 19 si è svolta una veglia di solidarietà con il popolo cileno a Palazzo Valentini, sede della Provincia.

La veglia che è stata organizzata dal comitato di solidarietà con il Cile ha ospitato interventi di rappresentanti politici italiani e stranieri.

In particolare — attraverso un collegamento straordinario dall'altalena — sono stati realizzati «reportages» in diretta con i rappresentanti del Movimento sindacale cileno e con i giornalisti italiani che, in quel paese, stanno seguendo le varie fasi dello sciopero.

Dibattito mercoledì sera al Pantheon sul ruolo della capitale Fori, Auditorium, S. Michele tutti i «nodi» della cultura

Gli interventi di Borgna, Ciofi, Della Seta, Argan, Nicolini, Cederna, Biazzo

«In queste stesse ore, laggiù, nel Cile, i lavoratori stanno iniziando il loro sciopero generale contro la dittatura fascista. Roma, che non si è mai sottratta dal dimostrare solidarietà internazionale, augura al popolo cileno di riconquistare la propria libertà. Con queste parole di Piero Della Seta si è conclusa la manifestazione di mercoledì sera al Pantheon organizzata dal PCI sui temi della cultura. E questo saluto, questo ponte di solidarietà gettato attraverso l'oceano, è stato in un certo senso la sintesi, un simbolo di quanto da tempo si sta facendo per fare di Roma una capitale europea, una città che abbia una sua funzione internazionale, in primo luogo di pace (come ha detto anche Giulio Carlo Argan, candidato nelle liste PCI del 26 giugno).

Intorno al tavolo, nella piazza appena ripulita da un violento sciopero temporaneo, c'erano oltre Argan e Della Seta l'assessore alla Cultura Renato Nicolini che ha diretto il dibattito, Amelio Cederna, Paolo Ciofi, Gianfilippo Biazzo del PdUP. Dopo una brevissima introduzione di Gianni Borgna, della segreteria della federazione PCI, il dibattito è iniziato subito serrato sui tutti i grossi temi emersi in questi mesi e anche in queste ultime settimane: l'Auditorium, per esempio (e Ciofi ha ricordato in proposito che 18 miliardi stanziati dalla Regione sono in realtà solo una promessa di stanziamento, perché non ci sono leggi a proposito e non è assolutamente certo che le banche accendano il mutuo).

Ancora: i Fori. Se ci fosse una reale

volontà politica di intervento per il patrimonio artistico di Roma, ha detto Nicolini, i lavori di scavo potrebbero iniziare in un anno. E il San Michele è dello Stato, ha detto Argan, da quando lo ha acquistato per installarvi l'Istituto del catalogo e del restauro. Ora in realtà vi si trasferirà l'intero ministero dei Beni culturali, sottraendo quindi spazio prezioso per esporre una parte del patrimonio museale che non trova posto nelle poche sale esistenti e che quindi giace rinchiuso da decenni nel sottoterrano. Poi si è parlato del progetto del grande museo del Campidoglio, per il quale lo Stato non vuole intervenire con finanziamenti.

Ma l'altra sera non si è discusso solo di temi che rimandano immediatamente all'idea di cultura «tradizionale». Un giovane seduto tra il pubblico ha sollecitato anche l'altro tema, quello del legame che c'è, sempre più stretto, tra la produttività della città e i suoi settori del mondo culturale. Pensiamo naturalmente all'università, ai centri di ricerca — come ha ricordato Ciofi —, alle nuove tecnologie. Su questi settori, ha detto, si misurano sempre di più la capacità progettuale di chi amministra la città, ma anche di chi governa il Paese. Infatti, futuro della città e del Paese non possono non essere intimamente intrecciati. Ma cultura del lavoro è anche la salvaguardia del patrimonio di esperienze, di storia, di produzione che frono gli artigiani che non devono essere cacciati dal centro storico come vorrebbe la speculazione edilizia, ha detto Della Seta, proprio perché la loro

presenza è intimamente legata alla storia e alla cultura di una fetta importante della città.

«Se voi, Nicolini e Argan, foste eletti cosa farete in Parlamento per la cultura? hanno domandato dal pubblico. «Cercherò di imporre al governo di lavorare per la cultura di questa città», ha detto Argan. «Io vorrei perché Argan diventasse ministro della Cultura nel primo governo di alternativa democratica. E comunque, ha detto Nicolini, cerchiamo lavorare perché Roma diventasse la capitale dello spettacolo, innanzitutto, attivando una politica produttiva per Rai e Cinecittà. Quindi perché la politica per i beni culturali fosse efficace e infine perché Roma diventasse sempre più capitale dell'informazione, della lettura, dell'editoria».

«Anche se sarò eletto, ha replicato Antonio Cederna, io mi auguro che Nicolini non rinunci ad essere assessore, anche per poter continuare a polemizzare con lui e quindi farli notare, tra le altre cose, che per piazza di Spagna ci vuole più attenzione, più cura e per la pulizia e per l'aspetto urbano; e che la politica in favore delle biblioteche pubbliche deve essere più incisiva».

Ma al di là di «giochi», di speranze o di desideri, una cosa è emersa con forza dalle domande del pubblico e dagli interventi: la necessità imprescindibile per questa città, per il suo futuro di capitale, anche della cultura, di una nuova politica di reale alternativa. «Ma una politica che permetta anche rapporti sociali diversi», ha concluso Biazzo.

r. la.

Banca dello scandalo Giallo con bombe e Br

Alla Banca nazionale del lavoro di piazza Albania telefonate anonime a ripetizione - Poi un attentato firmato dai terroristi - Sullo sfondo, uno scandalo ancora fresco...

Il «giallo» dura ormai da tre settimane, e nessuno sembra venire a capo. Un'anonima voce maschile telefona sistematicamente al centralino della Banca nazionale del lavoro di piazza Albania annunciando una bomba. È già successo nove volte, mattina e pomeriggio, costringendo decine di impiegati ad evacuare gli uffici.

Mercoledì mattina, poco prima dell'ingresso del personale, qualcuno dà fuoco ad alcune pratiche nei sotterranei della sede di piazza Albania. Nella stanza accanto, da oltre un mese, un gruppo di ispettori sta scartabellando centinaia di documenti contabili, per scoprire l'entità della clamorosa truffa di un mese fa ai danni del «Servizio affari internazionali» della banca. E solo una delle misteriose coincidenze. Il principio d'incendio comunque viene facilmente domato, e tutto torna nuovamente alla normalità.

Fassa mezza giornata. Nell'ufficio dei delegati sindacali in via S. Nicola da Tolentino un anonimo «fattorino» lascia sul tavolo un volantino con la scritta delle Br. Contiene la rivendicazione dell'«attentato» di poche ore prima.

«Un nostro nucleo ha colpito l'archivio del centro di calcolo della BNL — c'è scritto con perfetto stile brigatista —. No ai provvedimenti repressivi, no alle deportazioni di massa (il riferimento è al futuro). Il provvedimento degli uffici nella lontana



via Della Pisana ndr). Colpire le banche gli uomini e i centri della controrivoluzione. Firmato Brigata Romano Tognini (Valerio). Autentico? Se è un falso, è comunque ben costruito. «Se non fossimo sempre scettici in casi come questi — sostengono alla Digos — diremmo che sono davvero terroristi. Dove sono andati a pescare il nome di battaglia di Tognini, ucciso nel '77 a Tradate».

Altro mistero. Che c'entrano le Br con i bancari? Tutte coincidenze? La pista più attendibile resta quella dell'ispezione sui libri contabili, che va avanti a ritmo crescente. Tanto che la direzione è stata costretta ad aumentare da due a cinque il numero dei controllori. Tutto questo certamente non ha fatto certo piacere all'«entourage» di Franco Rendina, il dirigente del servizio affari internazionali arrestato insieme ad altri tre funzionari per aver manomesso addirittura il cervellone elettronico di viale Ostiense.

Con un ingegnoso marchingegno, Franco Rendina, Sergio

Bonaccorso, Renato Colombo e Riccardo Del Vecchio riuscivano così ad accreditare su alcuni conti correnti appositamente creati svariate centinaia di milioni in tutte le valute del mondo. Quanti milioni? Finora, gli ispettori ne hanno accertati 500. Ma le indagini proseguono quotidianamente, e spuntano fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e stanno fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istrutt